



Il nuovo ponte sul Po ora è a posto: due arcate che fanno la storia

Congiunte le due maxi arcate del nuovo ponte sul Po tra Bagnolo e San Benedetto. La più alta opera d'ingegneria mai realizzata sul fiume con lo spostamento complessivo di 5mila tonnellate di conchi metallici si chiude con successo. Pren-

de forma, pur in sede provvisoria, quello che sarà lo skyline che caratterizzerà per le prossime generazioni il valico fluviale che scavalca il tratto più stretto del corso del Po. Il traffico sul vecchio ponte è stato riaperto ieri sera. / PAGINA 17

Operazione riuscita: saldate le due maxi arcate

Il nuovo ponte di San Benedetto prende forma, riaperto il traffico sulla Romana
Lo spostamento è stata la più alta operazione ingegneristica realizzata sul Po

Francesco Romani

Congiunte le due maxi arcate del nuovo ponte sul Po. La più alta opera d'ingegneria mai realizzata sul fiume con lo spostamento complessivo di 5mila tonnellate di conchi metallici si chiude con successo. Prende forma, pur in sede provvisoria, quello che sarà lo skyline che caratterizzerà per le prossime generazioni il valico fluviale che scavalca il tratto più stretto del corso del Po.

Una operazione che ha visto all'opera, sotto la direzione lavori della Provincia, appaltatrice della riqualificazione da quasi 50 milioni di euro, la **Toto**, costruttrice dei due maxi archi, e la Fagioli, azienda specializzata in movimentazione di grandi dimensioni. Proprio questa sinergia ha permesso di portare a compimento una impresa ingegneristica senza precedenti. A partire dai



mezzi in campo: la più grande chiatta che abbia solcato il fiume, una flotta di carrelli semoventi radiocomandati in grado di sollevare migliaia di tonnellate, personale e staff esperto. Ingredienti che hanno permesso di superare le difficoltà che mano a mano si sono presentate operando in uno scenario inedito: il letto di un fiume a corrente libera.

E proprio il Po, come sempre, ha preteso il suo tributo, facendo capire chi comanda nell'alveo del più grande fiume italiano.

Prima, con lo spostamento del primo arco, costruito sulla sponda di San Benedetto Po, con una piena improvvisa che ha costretto a dicembre scorso, a interrompere il varo e rinviarlo. Poi, con il secondo arco che dalla sponda opposta di Bagno San Vito doveva congiungersi al primo, con una secca eccezionale che ha richie-

sto un supplemento di dragaggio del fondale e di consolidamento della sponda.

Alla fine, ieri pomeriggio, quando le due grandi arcate, pesanti 2.800 e 2.200 tonnellate, sono state congiunte, l'accosto è stato al millimetro.

I 180 metri del primo arco e i 150 del secondo hanno collimato perfettamente e i saldatori hanno iniziato l'opera di congiunzione provvisoria. L'urlo delle sirene di cantiere e la classica rottura della bottiglia seguiti da un breve rinfresco, hanno suggellato l'operazione. Questo dopo che erano state eseguite le manovre di spostamento laterale (i due manufatti erano disassati per motivi di cantiere) e di abbassamento.

Una fase delicata, quella dello scarico del peso dei carrelli, che è stata eseguita nel tardo pomeriggio per appog-

giare delicatamente l'enorme arco sui suoi appoggi. Il tutto è stato completato con i rilievi topografici e le verifiche effettuate sia da remoto, attraverso la strumentazione e la sensoristica già presente, sia strumentalmente. Per constatare non vi siano stati peggioramenti sulla situazione dell'attuale ponte ammalorato dalla piena del 2000 e che dopo il terremoto del 2012 è transitabile solo ai veicoli leggeri.

I dati positivi, hanno consentito al direttore lavori, l'ingegner Antonio Covino della Provincia, di autorizzare la riapertura della strada provinciale Romana, rimasta interrotta da martedì per le necessità del varo.

Da ieri sera alle 19 sono state tolte le barriere e la circolazione è tornata normale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Le prossime fasi: tratto in golena e poi demolizione

Terminata l'operazione del varo delle due arcate metalliche, ora congiunte a scavalcare l'alveo del fiume, la fase successiva prevede che si costruisca il tratto in golena, dal lato di San Benedetto Po. Si tratta di una aggiunta, in quanto il completamento non era previsto nel contratto appaltato nel 2016 dalla Provincia alla **Toto**. Il costo aggiuntivo è stimato in 14 milioni, l'accordo fra Provincia e **Toto** è stato raggiunto e mancano solo le firme sul contratto che consentirà di acquistare il materiale e poi iniziare la costruzione. Servirà circa un anno e mezzo. Una volta completato tutto l'asse da argine ad argine, il progetto prevede di spostarvi il traffico per demolire il ponte attuale. Al termine, scatterà la fase di interruzione del traffico, circa un mese per trasferire il nuovo ponte al posto dell'attuale.



Le due arcate del nuovo ponte di San Benedetto Po congiunte dopo le operazioni di varo, lo skyline è molto vicino a quello definitivo: il ponte sarà spostato al posto dell'attuale e saranno tolte le travi di rinforzo aggiunte per il trasporto: i due archi sosterranno l'impalcato solo grazie ai tiranti verticali (pendini). A destra sopra la chiatta usata per agevolare il varo, sotto gli argini chiusi a Bagnolo. FOTO STEFANO SACCANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3803